ME.dea

una risata ad occhi spalancati

liberamente ispirato al pensiero di Christa Wolf

di e con **Allegra Spernanzoni**
regia di **Rolando Tarquini**
aiuto regia **Leonardo Tanoni**
consulenza tecnico-acrobatica **Unknown Company**

una produzione **Manicomics Teatrocirco**
in collaborazione con **Casa Clizia Aps**

in collaborazione con FESTIVAL DEL PENSARE CONTEMPORANEO DI PIACENZA

Non è la Medea che conosciamo. Non la madre assassina, ma la straniera, la colpevole perfetta. Una Medea clownesca e tragica, grottesca e struggente, che ride e piange davanti a un mondo costruito da sguardi maschili, dove guerra e potere sono normalità. La risata diventa un'arma di sopravvivenza, la tragedia esplode nel corpo del clown. Un racconto universale di esclusione, amore, colpa e resistenza.

TEATRO MANICOMICS

MANICOMICS TEATROCIRCO

NOTE DI REGIA di Rolando Tarquini

Il clown è la maschera più sincera per raccontare la violenza e il ridicolo del potere. Il pensiero della Wolf ci ha guidato ed è diventato il nostro specchioper costruire questa Medea fragile e feroce, esclusa e universale, capro espiatorio, straniera, in guerra contro il patriarcato.
In scena vi è una clown. O forse più di una; moltiplicata, frammentata, scivolata nei mille specchi della tragedia. Medea non è più la maga, la barbara, l'assassina: è un corpo che inciampa, un volto che ride mentre piange, un'anima che si spoglia delle maschere che le hanno assegnato.
Non raccontiamo il mostro ma la straniera, la diversa, la donna che si rifiuta di piegarsi al potere e per questo viene condannata. Uno scrittura che svela l'autore originale del mito, Euripide, come corrotto e servo del potere.
E il mito diventa tragicommedia.
Abbiamo scelto Medea non per raccontare un mito antico, ma per svelare una voce che continua a interrogarci. Christa Wolf ci consegna una Medea innocente e insieme irriducibile, esclusa dalla città perché non conforme, trasformata in simbolo di ciò che si vuole eliminare. Per me, la lingua del clown è la chiave per restituirla al presente. Il clown, con il suo corpo ridicolo e vulnerabile, è lo specchio perfetto dell'essere umano che resiste al potere ridendone. La risata apre una ferita, il dramma la approfondisce. Il risultato è una forma ibrida, una tragicommedia che oscilla continuamente tra leggerezza e intensità, tra il grottesco e la poesia. Questa Medea non è un reperto archeologico, ma una maschera viva che smaschera. E lo fa oggi, in un tempo in cui le voci femminili e straniere continuano a essere messe a tacere, e la guerra rimane lo strumento prediletto di un mondo maschile.

Lo spettacolo fa parlare le "voci" del romanzo: Giasone, Creonte, Glauce, Merope, Medea stessa. Ma appaiono trasfigurati anche il vello d'oro, Aspirto, gli stessi figli di Medea. Ogni voce è una metamorfosi clownesca, una maschera che scivola addosso al corpo, un gioco di cadute, di silenzi e di sguardi. Il riso non attenua la tragedia, la rivela. Il ME diventa NOI.

Sul palco una figura fragile e potente, che trasforma la crudeltà del mito in poesia fisica, in paradosso comico, in un rito collettivo di smascheramento. Una clown che diviene l'Anima di Medea in uno spettacolo che invita lo spettatore a ridere, e subito dopo a domandarsi: da chi abbiamo imparato a ridere? E di chi?

TRACCE

«Mi hanno dato una parte che mi provoca l'orticaria!»

Un'attrice fuori luogo, tempo e spazio, mentre Aristotele incombe con le sue unità tanto ordinate! Tutto è in bilico, anche il palco, per un allestimento che deve portare alla solita conclusione: una tragedia!

Lei però ha qualche difficoltà di memoria: tenta di ricordare in mille goffi e rocamboleschi modi ma le escono nuove parole, strane, brani di una storia che la impaurisce, ma dentro cui si ritrova, si riconosce, si svela.

ME.dea è l'apertura di un percorso di perdita e ricongiungimento con il senso delle cose, della vita, del presente e del passato. Un pensiero di pace al femminile che acquista nuova memoria di sé, di ciò che è stato prima delle mistificazioni della storia raccontata dai vincitori, giocato con il linguaggio del clown pasticcione ed acrobatico nel barcamenarsi tra inadeguatezza, desideri e nuove consapevolezze.

ME.dea è una tragicommedia per una clown che si svela su di un palco, che, come una pira, la sospende nel vuoto a cui si sporge, ingenua verso il futuro, in un rito sacrificale per propiziare il nuovo che avanza. È un rito collettivo, alla ricerca delle radici della pace, uno spettacolo dedicato a tutta la comunità, anche ai giovani, per studiare insieme un nuovo destino e finalmente di pace.

LE RADICI DEL PROGETTO di Allegra Spernanzoni

«Come è possibile essere un quadro appeso alla parete per sempre?»

«Quando ero piccola, a casa di mia zia, c'era un manifesto stile liberty di una Medea teatrale con in mano un pugnale e ai suoi piedi una fanciulla morta: ne ero attratta, atterrita. Mia zia Susa era una grande esperta di lingua e letteratura greca e latina e mentre mi insegnava a tradurre quelle lingue sconosciute, io guardavo la Medea appesa alla parete.

Mi chiedevo anche allora come fosse possibile che una donna avesse ucciso un'altra donna. Lo pensavo impossibile. E i propri figli, poi, non ne parliamo. Qualche anno fa ho incontrato il pensiero di Christa Wolf e dai suoi romanzi mi ha parlato, come avviene per miracolo tra le pagine scritte dalle grandi menti della storia e della letteratura. Lei è partita proprio dalla domanda: come è possibile che Medea abbia ucciso i propri figli?» Appunto, non è possibile!

Lo spettacolo ripercorre il processo di detronizzazione della figura femminile, programmatico e profondamente efficace che sin dai tragediografi greci si è attuato.
Quanto portiamo ancora in noi, nelle scuole, nelle librerie, nei circoli culturali, nella televisione di stato, nello sguardo verso i nostri figli e figlie questo processo? E perché? Ma ME.dea si riprende il trono! Tremate, gente, tremate!....

NOTE ARTISTICHE E TECNICHE

di Allegra Spernanzoni e Rolando Tarquini

con Allegra Spernanzoni

regia Rolando Tarquini

aiuto regia Leonardo Tanoni

luci Rolando Tarquini

consulenza tecnico-acrobatica Unknown Company

una produzione Manicomics TeatroCirco

in collaborazione con Casa Clizia Aps

in collaborazione con FESTIVAL DEL PENSARE CONTEMPORANEO DI PIACENZA

tecnica Manicomics TeatroCirco

video NŌ STUDIO Piacenza

durata: 1h20

genere: tragicommedia, clown contemporaneo, prosa, riscrittura del mito

pubblico e luoghi: pubblico serale, scuole superiori, università, festival di drammaturgia e innovazione, stagioni teatrali

spazio minimo: 7x6m

(per le informazioni relative a illuminotecnica,, suono, dotazione teatro ecc. si veda la scheda tecnica)

FOTO DI SCENA

QRcode & LINKs

- QR code / link teaser video e video completo: in attivazione

CONTATTI

Allegra Spernanzoni
allegra.spernanzoni@manicomics.it
skype: allegra-skype
+39 333 1741885
www.manicomics.it

Rolando Tarquini
Direzione Artistica Manicomics
rolando.tarquini@manicomics.it
+39 333 9343615
www.manicomics.it